

Pordenone
Sieropositivi
uniti in
associazione

PORDENONE. Un gruppo di persone risultate sieropositive ai test per l'Aids e che fanno capo al Centro di ricerche oncologiche (Cro) di Aviano (Pordenone) hanno costituito un'associazione che prefigge di «colmare il vuoto che esiste tra quanto si fa a livello di prevenzione e contro l'Aids e quanto si fa per la cura della malattia». Come ha spiegato Carlo Gubetti, medico del Cro di Aviano, l'associazione, alla quale aderiscono per il momento una dozzina di sieropositivi, intende affrontare i problemi psicologici, fisici e di comportamento di questa particolare categoria, che spesso vive con la paura che la malattia si possa all'improvviso sviluppare. «Affrontare questo periodo della vita da soli è per molti di loro una sofferenza, perché difficilmente possono confidarsi con altri, esprimere i propri timori, ottenere informazioni precise e affidabili. Meglio, quindi, stare assieme e dividere paure e speranze». Una volta concluse le formalità burocratiche, l'associazione aprirà una sede a Pordenone.

L'Aquila
Un dolce
«contro»
le malattie

L'AQUILA. «Un pezzetto di dolce per una domenica meno amara». Sulla base di questo slogan si è sviluppata l'attività natalizia secondo antiche ricette. L'iniziativa degli alunni di 20 classi delle scuole elementari e materne delle frazioni aquilane di Paganica e Tempa per contribuire alla campagna di vaccinazioni nei paesi in via di sviluppo. Le classi, che rientrano in un progetto sperimentale che l'Unicef ha organizzato a livello nazionale per un programma di educazione allo sviluppo, hanno realizzato una raccolta di dolci natalizi secondo antiche ricette. I ragazzi hanno infatti compiuto una ricerca sulle vecchie tradizioni abruzzesi e sui dolci tipici che ornano la tavola durante le festività natalizie. I dolci, confezionati con la collaborazione dei genitori dei ragazzi, sono stati esposti e venduti in uno stand allestito sotto i portici del liceo. L'iniziativa è alla sua terza edizione e lo scorso anno fruttò la raccolta di cinque milioni di lire.

Cobas
A febbraio
manifestazione
nazionale

ROMA. L'assemblea nazionale dei Cobas ha confermato ieri che a febbraio si terrà a Roma una «grande manifestazione di piazza» contro il finanziamento della scuola privata. La data, annunciata per il 1° febbraio, sarà fissata invece nei prossimi giorni. L'assemblea ha anche deciso di avviare a partire da gennaio una consultazione per «sondare le componenti scolastiche sulla validità o meno della recente normativa sugli esami di maturità». «Sul finanziamento pubblico alle scuole private è allo studio una proposta di legge di iniziativa popolare per neutralizzare l'orientamento del governo». Al centro del dibattito dell'assemblea di ieri è stato anche il principio della rappresentatività dei Cobas «nesso recentemente in discussione dal ministro della Funzione pubblica». L'assemblea ha deciso di impugnare davanti al Tar del Lazio il documento ministeriale.

Firenze
Consegnati
i premi
Unesco

FIRENZE. Andrei Sakharov per la scienza, Gelindo Bordin per lo sport, Sergio Zavoli per lo spettacolo, il direttore di «Airones» Salvatore Giannella per il giornalismo e Giorgio Vidusso e Bruno Baroletti, riconoscimento speciale per lo spettacolo, sono i vincitori della quarta edizione del «premio dei giovani per la pace e la comprensione internazionale» organizzato dal centro Unesco di Firenze, per il quarantesimo anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. I vincitori sono stati scelti da studenti delle scuole, dalle elementari all'università, di tutta l'Italia, che hanno risposto a schede distribuite dai centri Unesco. Il premio è stato consegnato ieri durante una cerimonia nel «salone dei Dugento» di Palazzo Vecchio.

Chiuso a Terni il convegno «Bambine e bambini» organizzato dal Pci. L'intervento di Mussi

«Il governo continua a tagliare i fondi destinati all'infanzia»

Con l'intervento di Fabio Mussi, della segreteria del Pci, si è conclusa a Terni la Convenzione nazionale dei comunisti sui problemi dell'infanzia. Per tre giorni amministratori, pedagogisti, insegnanti, operatori dei servizi, giudici, parlamentari e rappresentanti dell'associazionismo si sono confrontati sul tema «Bambine e bambini». Un dibattito ricco ed articolato che si è concretizzato in chiare proposte.

DAL NOSTRO INVIATO
CINZIA ROMANO

TERNI. Due messaggi chiari. Il primo al governo: è assurdo e aberrante che in una società che esibisce e propaga i suoi successi economici, la spesa diretta e indiretta destinata all'infanzia sia in continua diminuzione attraverso le varie leggi finanziarie. I bambini non votano né sono soggetti economici, ma sono individui autonomi, titolari di diritti che devono essere riconosciuti politicamente e sanzionati giuridicamente. Il Pci, dunque, ha spiegato Fabio Mussi, concludendo le tre giornate di dibattito, continuerà con forza la battaglia contro le scelte del governo che, di fatto, negano cittadinanza a bambine e bambini. L'altro messaggio al congresso del Pci: collocare al centro del nuovo corso l'attenzione su questi temi, formulando un manifesto sui diritti dell'infanzia e creando una struttura di lavoro permanente. Non sono queste le uniche indicazioni maturate nelle tre giornate di discussione, nelle quali si sono analizzate le novità e i cambiamenti intervenuti nella società, nella famiglia, nei servizi, negli enti locali e nelle città. Il tutto visto e affrontato dalla parte di bambine e bambini, dei diritti loro oggi negati.

Il diritto alla cura. La maternità non come destino, ma come scelta. Un bimbo voluto in un progetto di vita che lo prevede e lo accoglie riconoscendolo come individuo, in un rapporto più libero, più capace di rispettare la sua personalità. Ma anche l'inganno di una scelta che non è libera, serena, piena di contraddizioni, che scarica ingiustamente sulla donna la doppia fatica di madre e di lavoratrice. L'angoscia del tempo che manca è cronaca di tutti i giorni per chi deve gestire lavoro e famiglia. E con subdola ipocrisia c'è anche chi non rinuncia a colpevolizzare le scelte di emancipazione e di affermazione della donna, rimproverandole la scarsa presenza come madre. Ma è un percorso irreversibile, ed occorre sciogliere le contraddizioni in modo positivo, proprio per affermare il diritto alla cura del bambino. Come? Perla Lusa e Marisa Rodano danno per scontato che questo diritto non può essere garantito solo dalla famiglia e che va quindi aperto tutto il problema dei servizi. Ma anche ipotizzando una rete di servizi, la migliore possibile, resta il problema dei rapporti nella famiglia, con adulti oggi costretti a dover rinunciare, per mancanza di tempo, al bello dei figli. All'interno della famiglia occorre quindi ripartire il lavoro di cura con un nuovo ruolo di paternità. Ruolo da incentivare e promuovere con congedi dal lavoro che non siano alternativi e sostitutivi a quelli della madre; riconoscimento sociale della maternità per tutte le donne, non solo per le lavoratrici dipendenti ed autonome; estensione dei congedi dopo il parto e quelli per malattia fino ai sei anni d'età dei figli. Ma il tempo è una risorsa scarsa, da utilizzare appieno, prevedendo quindi riduzione e flessibilità nell'orario di lavoro. E perché no?, scandire il tempo in base ai cicli di vita, interrompendo il periodo di



lavoro per motivi di studio, o per stare col figlio, recuperando i periodi «persi» dopo l'età della pensione. Uscire insomma dallo schema rigido che fino a 25 anni circa si studia, poi, se si ha fortuna, si lavora, e infine, da 60 anni in su non si fa nulla.

Diritto ai servizi e alla formazione. La politica non brilla per le formule che crea. Così il «sistema formativo integrato» svela tutto il suo fascino solo traducendolo in pratica. Che significa poi non rinchiudere i diritti e la tutela del minore nelle anguste pareti della casa, dove ai maltrattamenti e agli abusi più eclatanti (pure in diminuzione rispetto al passato) si perpetua spesso, lo ha ricordato Giorgio Battistacci, giudice al Tribunale per i minori di Perugia, il subdolo abuso della solitudine, si scaricano i bambini in strutture assistenziali, ore e ore davanti alla tivù, si evade l'obbligo scolastico o si impongono ritmi stressanti con attività extra-scolastiche che tolgono spazio al gioco o anche più semplicemente al non far niente. E se genitori non si nasce, ma si diventa, occorre aiutare le famiglie a seguire i figli, dando loro mezzi e strumenti di conoscenza. Servizi quindi come i nidi (oggi ne usufruiscono solo il 5% dei

piccoli da zero a 3 anni) e la scuola materna che seguono i bambini rispondendo alla domanda dei saperi, sviluppano la loro personalità attraverso un apprendimento precoce in grado di evitare svantaggi ed handicap da adulti. Ma servizi anche punto di riferimento dei genitori per capire i figli, con una flessibilità d'orario che garantisca il rapporto in famiglia; capaci di coinvolgere tutti i protagonisti: bimbi, genitori, Stato, enti locali, associazionismo, parrocchie, partiti ed enti culturali. Un progetto ambizioso (ne hanno parlato Aureliana Alberici, Andrea Margheri, Sandra Forghieri e Patrizia Ghedini) che mette in campo ricchezze umane, strutturali ed economiche per rispondere ai diritti di cittadinanza. Non può che essere lo Stato a gestire e governare questo progetto, finalizzato a seguire la realizzazione, senza necessariamente gestirlo, in un rapporto di chiara e corretta collaborazione e non sostituzione anche con il cosiddetto privato sociale. Una città con i suoi servizi, i suoi spazi, meno ostili con i bambini.

Differenze sessuali. Bambine e bambini, appunto. Il problema è quello del rapporto

esistente tra le differenze sessuali ed i modelli educativi (tema affrontato da Mariilde Callari Galli) individuando le implicazioni che a livello teorico e politico scaturiscono, accettando il valore delle diversità. Significa abbandonare la logica «emancipazionistica» e del pari opportunità inteso solo come l'accesso agli stessi studi, alle stesse conoscenze per poter godere delle stesse opportunità lavorative. Superare un astratto riferimento all'uguaglianza affinché le caratteristiche, le qualità, le identità dei due sessi siano valorizzate, riconosciute, accettate. Soprattutto mettere in grado ambedue i sessi di mutare l'attuale organizzazione del sapere e del lavoro ancora così legato ad antichi schemi che non corrispondono non solo alle necessità e alle aspettative di molte donne, ma neanche a quelle di molti uomini. E di fronte a modelli e messaggi emanati dai mezzi di comunicazione di massa, che riproducono vecchi e superati stereotipi, occorre educare i piccoli a un'azione critica, per dare loro gli strumenti conoscitivi per organizzare le informazioni che ricevono e per elaborarle secondo le proprie esperienze. Un compito fondamentale che non può che essere della scuola e degli educatori.

Cgil-scuola, confermati i dirigenti

Si è concluso a Fiumi il secondo congresso della Federazione scuola e università della Cgil. Il gruppo dirigente è stato riconfermato da 342 voti favorevoli su 384. I segretari uscenti, Gianfranco Benzi e Elio Bergantino, resteranno in carica fino alla conferenza d'organizzazione della Cgil che si svolgerà a marzo. A livello territoriale elezione diretta del 30% dei dirigenti. Il 30% dei dirigenti sarà composto da donne.

DAL NOSTRO INVIATO
ROSANNA LAMPUGNANI

FIUGGI. Un'importante modifica innovativa è stata apportata allo statuto del sindacato, «per avviare un processo di mutamento strutturale della Cgil scuola», per rappresentare nella loro diversità tutte le forme di lavoro che si esplicano nella scuola». E così, a livello territoriale, i gruppi dirigenti saranno nominati per il 30% direttamente dagli iscritti. A ciò si aggiunge la decisione che il 30% dei dirigenti sia composto di donne, cifra però ancora insufficiente dato che la categoria è al 75% al femminile. Queste sono le novità tangibili scaturite dal congresso della federazione scuola e università conclusosi ieri a Fiumi. Quelle percentuali, che non soddisfanno tutti, rappresentano certamente un passo sulla strada delle modifiche di fondo che il sindacato della scuola ha deciso di intraprendere, e che la relazione del segretario uscente, Gianfranco Benzi, e l'intervento di Bruno Trentin avevano sollecitato.

Da mercoledì 1413 delegati hanno animatamente discusso in assemblee plenarie e in gruppi di lavoro (venerdì si è tenuta l'assemblea delle delegate che ha sottoscritto una mozione finale, con cui si insiste sulla necessità di discutere ancora a fondo la ridefinizione del lavoro dell'insegnante), ripercorrendo gli anni che separano questo dall'ultimo congresso, anni densi in cui si è sviluppato il movimento dei Cobas, in cui si è sottoscritto un contratto sofferto. Da questo dibattito ne è scaturita l'esigenza di un maggior riconoscimento della Cgil nella società, su cui la Cgil deve impegnarsi, sia a livello di federazione che di confederazione - come ha detto giovedì Trentin intervenendo ai lavori congressuali - Tre devono essere i campi su cui maggior-



«L'uccisione di Caino» nei bassorilievi di Wiligelmo all'interno del duomo di Modena

Caino assolto: «Fu legittima difesa»

Anche Dio ha commesso un errore: la condanna di Caino, che ieri è stato pienamente assolto da una giuria di uomini. Il processo simulato, a 12mila anni di distanza dall'omicidio di Abele (nel frattempo sono spariti cadavere e corpo del reato), si è concluso con un verdetto di non colpevolezza. Caino ammazza il fratello per reagire ad una provocazione. Secondo le presumibili leggi del tempo non era punibile.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. Per Caino c'era già stato un processo di primo grado, subito dopo l'omicidio di Abele. Dio lo interrogò, lui tentò di negare, fu giudicato colpevole e condannato a vagabondare. Una bella sentenza, tutto sommato: perché il primo uomo generato sulla Terra, dopo avere ammazzato il secondo, si rifugiò nel paese di Nod dove finalmente trovò una donna. Da dove provenisse, in una umanità composta in quel momento da sole tre persone, la Genesi non lo spiega. Comunque era, e ne discendiamo quasi tutti. Fosse andata secondo la giustizia italiana, invece, oggi l'umanità sarebbe estinta. Caino assolto, rimasto nell'Eden con Adamo ed Eva: niente donne. Il verdetto è arrivato ieri sera, a Venezia, al termine di un «processo simulato» secondo le regole della nuova procedura penale. Quattro anni fa ne era stato

fatto un altro, al lupo di Capuccetto rosso; assolto anche lui. La sentenza è stata concordata dalla giuria a maggioranza (cinque contro quattro) e letta dal presidente, il magistrato Luigi Maria Todaro: «Non colpevolezza di Caino, ritenuto che egli abbia agito con ragioni di emulività umana inevitabili, dettate da ulteriori ragioni di caratteristica sociale». Secondo gli avvocati Domenico Carponi Schitter e Antonio Franchini, «non sapremo mai perché litigarono e cosa si dissero Caino e Abele». L'ipotesi è quella non di uno scontro fra due fratelli, ma fra due «culture», nomadismo e agricoltura. Il geologo Franco Pianetti spiega che in Mesopotamia, dopo il 10mila a. C., una fase di desertificazione dell'intero spinse i pastori verso le coste coltivate. Pastore era Abele, agricoltore Caino: scontro difensivo, legittimo. Ma, anche ad accettare una lettura testuale della

Bibbia, ecco il filologo Andrea Csilaghy reinterpretare alcuni passi. «Caino disse ad Abele: quel disse può significare, stando agli originali, anche «litigio», «si scontrò». E poi, aggiunge, che significa quel «Caino si levò contro Abele e lo uccise»? Letteralmente, che si sollevò da terra, dove era stato gettato; dunque, legittima difesa. Ultimo argomento, l'omicidio giusto previsto dalle leggi più antiche: quello commesso sotto provocazione, non punibile. Quale era la provocazione di Abele? Semplicemente aver offerto a Dio doni più graditi di quelli di Caino, mettendo a repentaglio i diritti di primogenitura del fratello maggiore. Conclusione: non è neanche vero che Dio abbia condannato l'omicida; più semplicemente, lo allontanò dal luogo del delitto, «una specie di misura di ordine pubblico per evitare vendette

private», secondo l'avvocato Schitter; accusa, recitata dall'avvocato Germano Bellussi, e parte civile affidata all'avvocato Gaetano Pecorella - ma non si sa chi si sia rivolto a lui: Adamo? Eva? - hanno invece seguito una interpretazione assolutamente letterale della Genesi. Grandi esperti scomodati per garantire quanto siano frequenti, dalle origini della storia umana, i fratricidi. Un criminologo, Sergio Costorini, ha citato un'indagine Usa, secondo la quale il 14 per cento dei fratelli americani litiga abbastanza seriamente da procurarsi lesioni. Ma la migliore è dello psicanalista Dario Saporiti, che ha assegnato un po' di colpa ai genitori (traumatizzati dalla cacciata dall'Eden, pessimi educatori), il resto a complessi vari, edipico compreso, del povero Caino. Si sa, del resto, che la società di allora non offriva granché ai giovani, neanche un centro sociale per dibattiti.

I compagni della sezione di fabbrica della ex LMI di Villa Carcina (Brescia) ricordano, nel quarto anniversario della scomparsa, il loro segretario

LUIGI (GINO) BOSIO

per il suo impegno politico e sindacale ma soprattutto per la sua grande umanità. Sottoscrivono lire 100 mila per l'Unità, il giornale che Gino ha diffuso per tanti anni.

Villa Carcina, 19 dicembre 1988

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

ENNIO CAUCCI

la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle, i generi e i nipoti lo ricordano a parenti e amici e a quanti lo hanno conosciuto e stimato.

Roma, 19 dicembre 1988

Nel 5° anniversario della sua morte la moglie e i figli ricordano

GINO MARCHESINI

con tanto amore.

Bologna, 19 dicembre 1988

LIBRI DI BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

19-12-84 19-12-88

Un altro anno è passato senza di te

GINO

con nostalgia ricordandoti Renata, Claudia e Mauro. Sottoscrivono per l'Unità.

Marcheno (Bs), 19 dicembre 1988

GRAPPA MANGILLI.
BIANCA PROTAGONISTA.

GRAPPA FRIULANA MANGILLI